

## LECTIO DIVINA di Giovanni 12, 35-50

### 1. Preghiera: LIBERAMI DA UN PENSIERO BANALE SUL MONDO

Dal profondo grido a te, Signore.

Tu che abiti nelle altezze, liberami dalla mia interpretazione banale e superficiale del mondo. Fammi comprendere, Signore, le forze dello Spirito seminato nella terra del mondo, per avere fiducia in questa terra, per avere fiducia nello slancio che abita l'universo e per lasciarmi trascinare da esso verso la profondità del Padre, per donarmi al Figlio, lasciandomi abbracciare nel bacio dello Spirito santo che apre in me le sorgenti della vita.

Donami, Signore, di leggere la parabola della vita, della storia, della mia vita, e di vedere te, Signore, come ci hai promesso; di conoscerti come noi siamo conosciuti; di guardarti non più attraverso un velo, un enigma, uno specchio, ma direttamente, e di cominciare questa contemplazione con gli occhi della fede.

Donami di fissare la mia contemplazione su questo grano che abita la terra e la cambia, l'Eucaristia, che si pone nella terra del mondo e produce il centuplo nei cuori che l'accolgono con fede e con umiltà.

(C.M. Martini)

### 2. Testi biblici della celebrazione liturgica di domenica 27 giugno: V domenica dopo Pentecoste.

#### □ Genesi 17,1b-16

*In quei giorni. Il Signore gli apparve ad Abram e gli disse: «Io sono Dio l'Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso». Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò. E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio». Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione. Questa è la mia alleanza che dovete osservare, alleanza tra me e voi e la tua discendenza dopo di te: sia circonciso tra voi ogni maschio. Vi lascerete circoncidere la carne del vostro prepuzio e ciò sarà il segno dell'alleanza tra me e voi. Quando avrà otto giorni, sarà circonciso tra voi ogni maschio di generazione in generazione, sia quello nato in casa sia quello comprato con denaro da qualunque straniero che non sia della tua stirpe. Deve essere circonciso chi è nato in casa e chi viene comprato con denaro; così la mia alleanza sussisterà nella vostra carne come alleanza perenne. Il maschio non circonciso, di cui cioè non sarà stata circoncesa la carne del prepuzio, sia eliminato dal suo popolo: ha violato la mia alleanza». Dio aggiunse ad Abramo: «Quanto a Sarai tua moglie, non la chiamerai più Sarai, ma Sara. Io la benedirò e anche da lei ti darò un figlio; la benedirò e diventerà nazioni, e re di popoli nasceranno da lei».*

#### □ Rom 4,3-12

*Fratelli, che cosa dice la Scrittura? «Abramo credette a Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia».*

*A chi lavora, il salario non viene calcolato come dono, ma come debito; a chi invece non lavora, ma crede in Colui che giustifica l'empio, la sua fede gli viene accreditata come giustizia. Così anche Davide proclama beato l'uomo a cui Dio accredita la giustizia indipendentemente dalle opere: «Beati quelli le cui iniquità sono state perdonate e i peccati sono stati ricoperti; beato l'uomo al quale il Signore non mette in conto il peccato!». Ora, questa beatitudine riguarda chi è circonciso o anche chi non è circonciso? Noi diciamo infatti che la fede fu accreditata ad Abramo come giustizia. Come dunque gli fu accreditata? Quando era circonciso o quando non lo era? Non dopo la circoncisione, ma prima. Infatti egli ricevette il segno della circoncisione come sigillo della giustizia, derivante dalla fede, già ottenuta quando non era ancora circonciso. In tal modo egli divenne padre di tutti i non circoncisi che credono, cosicché anche a loro venisse accreditata la giustizia ed egli fosse padre anche dei circoncisi, di quelli che non solo provengono dalla circoncisione ma camminano anche sulle orme della fede del nostro padre Abramo prima della sua circoncisione.*

#### Giovanni 12,35-50

*In quel tempo. Il Signore Gesù disse loro: «Ancora per poco tempo la luce è tra voi. Camminate mentre avete la luce, perché le tenebre non vi sorprendano; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. Mentre avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce». Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose loro. Sebbene avesse compiuto segni così grandi davanti a loro, non credevano in lui, perché si compisse la parola detta dal profeta Isaia: «Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E la forza del Signore, a chi è stata rivelata?». Per questo non potevano credere, poiché ancora Isaia disse: «Ha reso ciechi i loro occhi e duro il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca!». Questo disse Isaia perché vide la sua gloria e parlò di lui. Tuttavia, anche tra i capi, molti credettero in lui, ma, a causa dei farisei, non lo dichiaravano, per non essere espulsi dalla sinagoga. Amavano infatti la gloria degli uomini più che la gloria di Dio. Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me».*

### **3. I personaggi del testo di Giovanni**

- "il Signore Gesù"
- "la folla";
- "il profeta Isaia"
- "i capi"
- "i farisei"
- "Colui che mi ha mandato"; "il Padre"
- "Chiunque crede in me"
- "Chiunque ascolta le mie Parole e non le osserva"

#### 4. Scelte, parole e atteggiamenti dei personaggi del brano del Vangelo.

- **"Il Signore Gesù"** afferma che Lui, la luce, sarà ancora per poco tempo con loro; invita la folla a camminare nella luce e a rifuggire le tenebre; tutti coloro che lo seguiranno diventeranno figli della luce. Dopo queste parole lascia la folla e si nasconde. Di Lui parla il profeta Isaia. Molti capi credettero in Lui. Gesù riprende a parlare a loro e conferma che la fede in Lui è fede in Colui che lo ha mandato; con Lui e una cosa sola. La sua missione nel mondo è donare la luce a chi lo ascolta. Non condanna chi non osserva le sue parole. Si è accompagnato agli uomini per salvarli. Chi lo rifiuta sarà condannato, alla fine dei suoi giorni, della sua Parola. Quando dice è stato chiesto a Lui dal Padre; esegue volentieri la sua volontà.
- **"la folla"** ascolta le parole di Gesù; a loro viene chiesto di accogliere quanto il Signore dice. Diversi però non credono in Lui.
- **"il profeta Isaia"** ha parlato diverse volte delle situazioni in cui avrebbero vissuto coloro che si sarebbero affidati a Gesù e coloro che non si sarebbero affidati.
- **"i capi"** molti di essi credevano in Gesù; non si dichiaravano per paura dei giudei; non volevano essere espulsi dalla sinagoga. Di loro si afferma che amavano maggiormente la *"gloria degli uomini"* che *"la gloria di Dio"*.
- **"i farisei"**: del loro giudizio hanno paura *"i capi"*.
- **"Colui che mi ha mandato"; "il Padre"**: Gesù afferma la profonda comunione con il Padre. Formano una *"cosa sola"*. Per ogni creatura è decisivo affidarsi a Lui.
- **"Chiunque crede in me"** non rimane nelle tenebre.
- **"Chiunque ascolta le mie Parole e non le osserva"** è condannato dalla verità, frutto delle parole di Gesù. Gesù però: *"non è venuto per condannare il mondo, ma per salvarlo"*. *"La condanna viene proprio dalle stesse parole che ascoltano"*.

#### 5. Alcune riflessioni.

- Questo brano (vv. 37-43) è una valutazione complessiva del ministero pubblico di Gesù; una valutazione prima di iniziare la seconda parte del vangelo, in cui Gesù non parlerà più ai giudei ma solo ai discepoli. Il bilancio dell'attività pubblica di Gesù sembra essere negativo. L'incredulità sembra essere una costante: nonostante i molti segni compiuti *"essi non credevano"* (v. 37). In realtà le cose sono più complesse. L'incredulità si è già affacciata nel Prologo (1,11): *"Venne fra la sua gente, ma i suoi non lo accolsero"*. Ma subito il prologo aggiunge che altri lo hanno accolto (1,12). A Cana Gesù compì il primo dei segni, manifestò la sua gloria, e i discepoli credettero in Lui (2,11). Là i discepoli che credono; qui nel nostro brano i giudei che non credono. I discepoli e i giudei hanno veduto i segni, ma la loro conclusione è diversa. La differenza fra i due atteggiamenti non è data dall'oggetto, ma dalla capacità di riflettere su di esso. Chi crede vede nel gesto di Gesù il Figlio di Dio; chi non crede si ferma a Gesù di Nazaret. Il fatto storico è il medesimo, ma diversa è la sua comprensione. A questo punto nasce un problema: come si spiega che alcuni credono e altri no? È questo l'interrogativo a cui Giovanni intende rispondere concludendo il ministero pubblico di Gesù.
- Per rispondere all'interrogativo Gesù si premura anzitutto di citare due passi di Isaia: 53,1 e 6,9-10. Certo la risposta alla domanda del perché *"alcuni credono e altri no"* va cercata anche nel cuore dell'uomo che spesso preferisce la gloria che viene dagli uomini alla

gloria che viene da Dio (v. 43): sembra suggerire che una ragione dell'incredulità sta proprio nella insospettata grandiosità della stessa rivelazione di Dio.

- Il Figlio è la trasparenza del Padre, come è detto all'inizio (vv. 44-45) e alla fine (vv. 49-50). Questa è la ragione che rende decisivo l'incontro con Gesù: accoglierlo o rifiutarlo significa accogliere o rifiutare il Padre. E in questo si innesta anche l'altro tema ricordato: Gesù è venuto nel mondo per salvarlo, non per condannarlo (v.47; Cfr. 3,17). Tuttavia l'accettazione o il rifiuto della sua Parola costituisce un giudizio. Non è Dio che giudica, ma è l'uomo che porta sé stesso ad essere giudicato.

## 6. Spunti di meditazione

- La riflessione sull'incredulità è posta dopo l'ultimo annuncio del Figlio dell'uomo che sarà crocifisso e prima della sua crocifissione. Il problema della fede si pone davanti al mistero della croce: è l'accettazione di un Messia, anzi di un Dio crocifisso. Ciò che è stupidità e debolezza per gli uomini (cf. 1Cor 1-3), rivela la gloria di quel Dio che nessuno ha visto e che il Figlio ha rivelato. Con queste parole si chiude il libro dei segni e inizia l'ora in cui si compie ciò che essi significano. Gesù è il Figlio, inviato dal Padre per comunicare ai fratelli la sua stessa vita di figlio. La differenza che incontra è "il" peccato, vecchio come la menzogna che ha allontanato l'uomo da Dio. È l'incredulità, denunciata da Mosè, da Isaia, dalla legge e dai profeti, che sarà la causa della croce. La Chiesa ha le sue resistenze a credere, come tutti; ma sperimenta anche la resa di chi vede compiersi in esse e attraverso di esse il grande mistero di Dio: la croce, rivelazione sua e salvezza nostra.
- "*pure molti dei capi credettero in lui*" (At 6,7). "*Molti*" dei capi credono in Gesù; non si parla però dei farisei, gli osservanti della legge, che restano i suoi oppositori. Dopo aver parlato dell'incredulità generale (v.37), Giovanni, come spesso fa, corregge l'affermazione, precisandola e limitandola; c'è sempre uno spiraglio di luce: la fede si fa breccia nell'incredulità, la tenebra non vince la luce. Analogamente, nel prologo, dice che i suoi non l'hanno accolto, ma subito dopo afferma che, a *quanti l'hanno accolto, ha dato il potere di diventare figli di Dio* (1,11-12).
- "*Gesù gridò e disse*". È la terza ed ultima volta che Gesù grida (7,28.37; cf. anche 11,43). È il grido della Sapienza, che invita a volgersi a lei per avere luce (Pr 8,1ss). Questi versetti sono la conclusione del libro dei segni, una sintesi di quanto finora la Parola ha detto. Gesù non ha davanti degli uditori: il suo grido risuona, al di là dello spazio e del tempo, invitando ogni uomo a credere in lui per dare senso alla vita. Egli è al centro di tutto, perché tutto ha in lui la propria ragione di vivere. Nei vv. 44-50 esce diciassette volte il pronome della prima persona riferito a Gesù; interpella direttamente chiunque lo ascolta. L'invito contiene le parole chiave del Vangelo di Giovanni: credere, inviare, vedere, luce, dimorare... All'inizio di tutto c'è la fede in Gesù: l'adesione a lui fa conoscere chi è veramente Dio e fa ascoltare le sue parole, che salvano dalla morte e danno vita eterna.